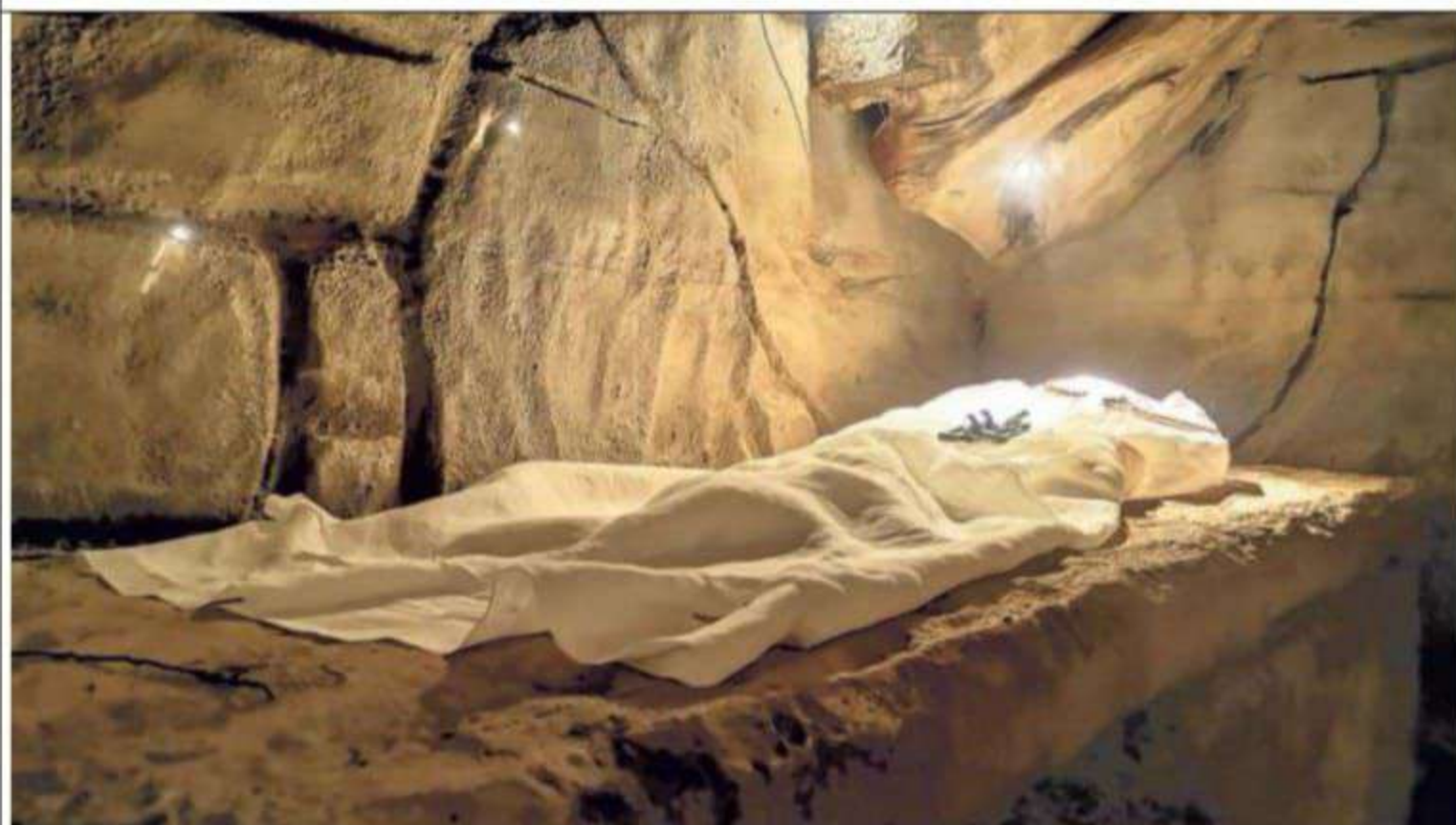


Rep

Bari *Cultura*

# Etruschi e Magna Grecia

## La storia vista dal MarTa

Al museo archeologico di Taranto l'esposizione che mette a dialogo le due antiche civiltà

di Roberto Lacarbonara

Una storia italiana ed europea, costruita attraverso solide e continue relazioni culturali e scambi commerciali nella grande rete del Mediterraneo tra VII e V secolo avanti Cristo. Con la mostra "Taras e Vatl. Protagonisti del Mediterraneo a confronto", il museo archeologico nazionale di Taranto ospita, fino al 9 gennaio 2022, un'indagine avvincente sullo sviluppo di due territori accomunati dalla vitalità del mare: Taranto e Vetulonia. Il progetto, a cura di Eva Degl'Innocenti, direttrice del MarTa di Taranto, dell'archeologo Lorenzo Mancini e di Simona Rafanelli, direttrice del museo archeologico di Vetulonia, nasce dalla stretta collaborazione tra due poli centrali nella narrazione dell'arcaicità mediterranea e si articola in due mostre e un convegno internazionale che si terrà a Taranto dal 17 al 19 novembre 2021. «A quasi 30 anni dal convegno di studi dedicato a Magna Grecia, Etruschi e Fenici - spiega la direttrice Degl'Innocenti - emerge la necessità di riportare al centro dell'attenzione il tema del rapporto tra Magna Grecia ed Etruschi, civiltà accomunate da numerosi elementi di culto, di benessere e della cultura materiale e immateriale».

Un dialogo inedito e coerente tra forme della ritualità e del sacro, mitografie e simboli, costumi funerari e produzioni in grado di visualizzare i caratteri di un'epoca centrale nella fondazione del contesto italiano preromano. Nella mostra tarantina, che segue quella già inaugurata



▲ **Da vedere** La ricostruzione in scala reale della tomba di Poggio Pelliccia a Vetulonia (in alto l'esterno del sito). In basso un reperto della sezione su Taranto



a giugno nel museo toscano, è possibile imbattersi nella prima straordinaria ricostruzione in scala reale del tumulo di Poggio Pelliccia, monumentale complesso funerario a nord-est di Vetulonia. L'allestimento è nato dalla visione e dalla "scommessa" della direttrice del MarTa di poter coniugare il rigore scientifico con la spettacolarità della ricostruzione realizzata con l'arte della cartapesta pugliese. Un intervento che, a partire dal progetto dell'architetto Luigi Rafanelli, ha coinvolto l'artista Nicola Genco, cartapestaio di Putignano, e i giovani artigiani Piero Parisi e Mirco Salvi di Massafra. Avviando un interessante approccio metodologico volto alla rilettura delle

fonti archeologiche attraverso una visualizzazione monumentale, concretamente praticabile e prossima all'originale, per la prima volta si restituisce alla fruizione pubblica la suggestione dell'architettura sacra di una tomba etrusca che, dopo secoli di intromissioni e saccheggi, torna ad essere visibile e tangibile a seguito di un filologico rilievo topografico e materico-cromatico. Allo sviluppo del "dromos", corridoio di accesso alla tomba, segue la camera quadrata a volta circolare (tholos) e la preziosa collezione di arredi funerari di provenienza etrusca e greca - vasi di bucchero etruschi, ceramiche di Corinto, Rodi, Samo e Mileto - oggetti in grado di testimoniare il livello di benessere raggiunto dalle aristocrazie locali tra l'età orientalizzante e l'età classica.

Attorno a questo nucleo storico, una seconda sezione intitolata "Nel frattempo a Taranto" illustra forme e tracce coeve del culto nell'antica Taras, elementi poco noti o del tutto inediti provenienti dai depositi del Museo e riconducibili alle necropoli urbane nell'area del borgo: ceramiche laconiche, vasi a figure nere attiche e oggetti ornamentali in pasta vitrea. L'intero progetto segna un rinnovato interesse verso la comunanza di modelli culturali tra i due centri italici, anche riscontrabili in altri simboli della religiosità e del mito: dalla presenza delle giganti statue dedicate a Eracle all'iconografia di Dioniso, dalla tradizione degli ori decorati a sbalzo, filigrana e pulviscolo - che faranno grande Taranto soprattutto dopo il IV secolo - fino all'insospettabile ricorrenza della figura del "delfiniere", assai frequente sulle monete d'argento riportanti gli eroi Taras e Vatl ornati di tridente e circondati dai delfini.

La mostra sarà visitabile fino al 9 gennaio 2022. Info e ticket su [www.shopmuseomarta.it](http://www.shopmuseomarta.it).

Il festival

## Il Valle d'Itria riporta in luce "Griselda" di Scarlatti



◀ **L'opera** Un momento di *Griselda*: stasera il debutto al festival di Martina Franca

di Dinko Fabris

Il palermitano Alessandro Scarlatti vissuto a Napoli tra Sei e Settecento divenne il più importante compositore d'opera del suo tempo. *Griselda*, l'ultima delle sue 115 opere, fu rappresentata per la prima volta al teatro Capranica di Roma nel 1721. Dopo tre secoli il Festival della Valle d'Itria la ripropone stasera alle 21 (in replica 29 luglio e 1° agosto) con il coro Ghislieri e il complesso la Lira d'Orfeo diretti da Georg Petrou, con la regia di Rosetta Cucchi. *Griselda* era già stata pubblicata in edizione critica da Donald Grout nel 1975, ma per il tricentenario al Festival è stata curata una nuova partitura dalla Lira d'Orfeo con la collaborazione dello specialista Luca Della Libera. Le peripezie della paziente Griselda, raccontate nell'ultima novella del *Decameron* di Boccaccio, divennero estremamente popolari in tutta Europa, fino a quando nel 1701 furono riproposte come libretto d'opera da Apostolo Zeno.

Nel 1721 quel testo fu musicato da Scarlatti in una versione in cui secondo le regole vigenti nella città papale tutte le parti erano cantate da maschi, in gran parte castrati. Per questo è molto difficile oggi eseguire queste partiture ricche di acrobazie vocali. La storia racconta le prove inflitte alla contadina Griselda dal marito Gualtiero re di Sicilia per convincere i cortigiani ribelli della fedeltà e nobiltà d'animo della ragazza. Per complicare la storia, oltre alle avance del capo dei ribelli Ottone invaghito della donna, compare Costanza, una figlia rapita dopo la nascita che Gualtiero dopo aver ripudiato Griselda sembra voler sposare.

Nel finale tutto si aggiusta, anche perché la meravigliosa musica di Scarlatti esalta la giusta grandezza della protagonista, interpretata da Carmela Remigio, rispetto all'insulso regal marito Gualtiero, affidato alle qualità vocali di Raffaele Pe uno dei più credibili "controteneri" della scena europea. Gli altri ruoli sono cantati da Francesca Ascioti, Mariam Battistelli, Krystian Adam, Miriam Albano e Carlo Buonfrate. Info e biglietti: 080.480.5100.

REPRODUZIONE RICARVATA